



La «rivoluzione verde»

15 giugno

Guidati dallo sconfitto Moussavi (a destra) migliaia di giovani scendono in piazza. Alcuni muoiono negli scontri con la polizia, molti altri sono arrestati.



L'arresto degli «inglesi»

27 giugno

Nove dipendenti dell'ambasciata britannica sono fermati con l'accusa di aver fomentato le rivolte. Li liberano solo dopo le proteste di Londra.



“E ora l’America con chi parlerà?”

“Obama deve sperare nei dissidi interni”

Intervista

GLAUCO MAGGI
NEW YORK

Justin Logan

In Iran, le manifestazioni di piazza e l'ostilità crescente sia della gente sia degli oppositori politici di Ahmadinejad complicheranno la vita ad Obama, che deve fermare i piani nucleari di un leader indebolito ma, per ora, inevitabile. I problemi per l'amministrazione, però, vengono più da Washington che non da Teheran. Il commento è di Justin Logan, direttore as-

sociato di studi in politica estera del Cato Institute, il pensatore libertario, che sorprendentemente attacca i neoconservatori fautori della linea dura, del «non dialogo» con Ahmadinejad.

Processi farsa e caccia ai dissidenti. L'Iran ha un presidente appena riconfermato di un regime che ha perso credibilità all'interno e all'esterno, al punto che il segretario di Stato Hillary Clinton ha detto di «ammirare i continui sforzi dei riformatori per cambiare il Paese». Sarà più facile o più difficile per Obama mettersi al tavolo con Ahmadinejad?

«Penso che quanto è successo stia rendendo in qualche misura più arduo per l'amministrazione impostare delle trattative. Sembra che Obama voglia ancora perseguire una politica di impegno, ma la repressione contro chi protesta rende più difficile, per motivi di politica interna ameri-

cana, confrontarsi con un leader autoritario come Ahmadinejad».

L'America deve solo sperare in un cambiamento di regime?

«Ahmadinejad deve fronteggiare in effetti nuovi problemi interni a causa della elezione fraudolenta. E' sottoposto a nuove pressioni politiche, e non solo dal candidato battuto Mousavi, ma anche da personalità influenti quale Rafsanjani e dai burocrati che si sono schierati con loro. Io credo che al governo americano piacerebbe, idealmente, che avvenisse un pacifico cambio di regime e che si potesse fare un accordo sulla questione nucleare».

Idealmente, lei dice. Ma in pratica che cosa avverrà?

«Non c'è assolutamente modo di prevedere se ci sarà un cambio di governo, e quale risultato ne potrebbe venire, per cui il governo americano dovrà discutere con qualsiasi regime sia al potere. Il problema dell'armamento nucleare di Teheran è di gran lunga più importante della questione della politica interna iraniana».

Quindi, in questa partita, i libertari-conservatori del Cato Institute sono schierati con il presidente liberal?

«Sì, siamo d'accordo con la volontà di Obama a trattare. Ai neoconservatori americani piace accusare il governo di «legittimizzare» i regimi autoritari discutendo con loro. Ma ciò è un non senso.

Impegnarsi in normali negoziazioni sulle bombe nucleari con l'Iran non dà più «legittimazione» di quella che le trattative con i sovietici davano all'Urss. Credo che nessuno possa fare confusione su ciò che l'America pensa dello stile di governo in Iran. Siamo in disaccordo su questo punto con i critici di Obama. Ecco perché noi americani abbiamo un governo di democrazia liberale piuttosto che una teocrazia sciita».



Il politologo libertario

Justin Logan studia le relazioni internazionali al «Cato Institute»

VIVI LA VITA CON CHEBANCA!

"Nessuna nube all'orizzonte: i nostri risparmi sono su Conto Deposito."

MESSAGGIO PUBBLICITARIO

CONTO DEPOSITO UN RISPARMIO DI CUI TI PUOI FIDARE

- Interessi anticipati sui depositi a 3, 6, 12 mesi •
- Rendimento certo •
- Nessuna spesa • Soldi sempre disponibili •
- In caso di svincolo remunerazione al tasso base •

PER I FOGLI INFORMATIVI CLICCA, CHIAMA O VIENI IN FILIALE

chebanca.it **848.44.44.88**

CheBanca!

Gruppo Mediobanca